(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.80 la copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20; se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire ... circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VIII N. 45 — **Organo della democrazia cristiana nel Friuli** — UDINE 10 Nov. 1907

IL PROCESSO contro l'ex ministro Nasi

Martedì cominciò il processo avanti il Senato contro l'on. Nasi intorno ai peculati che avrebbe commesso nella sua qualità di ministro dell'Istruzione Pubblica. Imputato con Nasi è il comm. Lombardo suo segretario particolare.

Il processo s'iniziò tre anni e mezzo fa. Corse voce sui giornali ed in Parlamento che il ministro dell'istruzione, usava i soliti sistemi dei massoni col denaro pubblico. Vennero eletti cinque deputati per verificare gli addebiti al ministro. I risultati furono tali che la Camera de' deputati decise di sottoporre Nasi ad un processo. Questo si protrasse per Tribunale, Assisi e Cassazione. Questa decise che essendo Nasi ex-Ministro e potendo la Camera ritirare per ragioni politiche l'accusa, dichiarò che la Magistratura ordinaria era incompetente a giudicarla. Perciò in base allo Statuto viene ora giudicato dall'Alta Corte.

Bastano le dichiarazioni fatte da Nasi alla prima seduta per poter dire ch'egli è colpevole.

Egli cercò di giustificare i principali punti su cui si fonda l'accusa. E soggiungeva alle sue affermazioni: «Proverò». Vedremo le prove che addurrà. Non è però qui che vogliamo fermare la nostra attenzione.

Affermazioni gravissime ha fatto Nasi. Siccome la somma ingente sottratta allo Stato è difficile a giustificarsi, egli disse che fece «molta beneficenza» sia col suo danaro che con quello dello Stato. Ora è lecito iscrivere enormi spese per viaggi ed altri capitoli per fare della beneficenza col danaro dello Stato, senza che questa beneficenza venga controllata della Nazione, di cui è il danaro? Nasi affermò che molto denaro egli spese per fornire il viaggio a professori che si recarono al Congresso di Cremona per sostenere le idee «del Ministero»!?

Questa non è una scusa: è una nuova colpa. Supponiamo. Un ministro vuole l'insegnamento ateo nella scuola: desidera che un Congresso di Professori lo voti: al Congresso interviene *quella maggioranza* cui è stato pagato il viaggio coi denari dello stato — e il Ministro dell'Istruzione «sempre framassone» conosce molto i *dati* e *tali* professori —: supponiamo ciò e comprenderemo come la scusa dell'ex-ministro è una nuova colpa. In una parola si usa il denaro dello stato per far trionfare idee dritte o storte — per lo più storte — della minima parte della Nazione.

Così si dica della scusa recata da Nasi, che egli col denaro dello dello Stato sovveniva un giornale affinchè propugnasse *quelle idee*.

Altra scusa di Nasi si è quella che col denaro sottratto allo Stato egli ha pagato la missione scientifica in Tripolitania *non voluta dalla Nazione*.

In una parola Nasi tentò giustificarsi dicendo: Ho fatto della politica sporca. Col denaro stornato ho voluto spuntarla compiendo ciò che Parlamento e Nazione non volevano.

Egli è dunque doppiamente colpevole.

La disfatta dei socialisti inglesi.

Venerdì 1 a Londra si fecero in tutti i Municipii del Regno Unito le elezioni municipali. Sono caduti quasi completamente i socialisti.

Una recentissima legge conferisce alla donna il diritto all'eleggibilità ai Consigli municipali; tre donne finora sono elette.

Si annunziano 142 risultati; i conservatori guadagnano 120 seggi, i liberali 25, gli operai 22, gli indipendenti 4 e i socialisti 4.

Uomini o belve?

Questo curioso episodio, tolto al *Cri de Paris*, può dirvi quel che valga la parola di un municipio giacobino.

Un comune dei dintorni di Parigi aveva bisogno di una larga strada carrozzabile coi comuni vicini. Stabilito il tracciato, bisognava acquistare per espropriazione quasi dieci mila metri quadrati di terreno appartenenti a una grande signora.

Ora, il bilancio del comune non era in condizioni di sopportare la spesa. Quindi, impossibile la compera. Che fare? Si chiederà alla proprietaria di fare un dono grazioso degli stabili. Si lusingò la signora: le si parlò del merito che ne avrebbe avuto immolando i suoi interessi particolari a quelli della collettività. D'altra parte, il nome della nuova strada resterebbe come testimonianza visibile di riconoscenza del municipio e degli abitanti.

La signora de Provigny — tale è il nome della signora — si lasciò adescare. Essa consentì a tutto. Si fece la via e la si battezzò. Essa si chiama *Via della Convenzione*; e ciò perchè il nonno della signora De Provigny, sotto il Terrore, era salito sul patibolo in quello stesso luogo...

Questo è accaduto ad Arcoeuil, presso Parigi.

CATTOLICI DI NOME E DI FATTO.

Una delle difficoltà incontrate dall'episcopato francese, al tempo della sua prima assemblea, è stata la ricerca, a Parigi, di una sala capace di raccogliere convenientemente i sessanta prelati che dirigono le sorti della Chiesa di Francia.

Alla mancanza provvide, offrendo un'ospitalità regale, il conte di Franqueville, ponendo a disposizione dei vescovi il Castello della Muette.

Ora un cattolico benemerito, il signor Paolo Feron-Vrau, divenuto proprietario di uno storico palazzo della capitale, il palazzo Condè, vi ha fatto preparare un'ampia e luminosa sala, che egli ha offerto alla Santa Sede perchè la destini alle riunioni eventuali dell'episcopato. Un vasto cortile nello stesso palazzo sarà destinato dal Feron Vrau a sala d'adunanza per i congressi cattolici diocesani.

Botta e risposta.

Guido Podrecca — il quale se volesse denunziare al pubblico le marachelle dei signori socialisti troverebbe materia per pubblicare l'*Asino* almeno due volte la settimana — per insolentire contro i borghesi arricchiti, dice lui, col lavoro degli altri scrive nell'*Avanti*:

«Ricordo di aver percorso un giorno il bel viale che da Suzzara conduce alla stazione ferroviaria di quella città.

A destra e a sinistra, all'ombra delle piante benigne, una serie di ville e casette civettuole, circondate di giardini e munite di cancellate protettrici.

Certo — pensavo — sono asili di pace meritata per la vecchiaia di dotti e integerrimi uomini: lo scienziato, l'artista, lo storico, il poeta vi godranno il premio dei lunghi anni sudati sulle carte per intuire, migliorare, dilettare la società.

E mi sono rivolto al compagno — segretario della fiorente cooperativa socialista — che mi accompagnava:

— Queste ville sono forse il pensionato di uomini illustri? Fammi qualche nome.

— Che serve? I proprietari sono tutti... ex sensali di formaggio!»

A questo racconto è bene fare seguire quest'altro pubblicato da un assiduo nel *Diritto cattolico* di Modena:

«Ieri io discendevo dalla stazione ferroviaria di Carpi; era meco un avvocato di Modena radicale socialista; ma più fortunato di me, perchè mentre io doveva percorrere un lungo tratto di strada in parte fangosa egli salì tosto in un cocchio a due cavalli presso cui stava una specie di *lacchè* a piedi e dopo pochi passi di via quell'avvocato uscì dal cocchio per entrare per un bel cancello in casa signorile. In quel mentre passavano due giovanotti provenienti anch'essi dal treno e dicevano: «Guarda questi socialisti: fanno i democratici e poi per pochi metri si fanno condurre in carrozza a pariglia.» Allora io mi azzardai domandare ai due *critici* di chi era quel cancello e quella villa, ed essi mi risposero che era dell'on. Alfredo Bertesi!»

E Alfredo Bertesi è deputato socialista. Altro che gli ex sensali di formaggio!

L'Accademia dei Savi e l'inno alla teppa.

C'è un'Accademia di savi, in Italia. Nessuno se ne era ancora accorto? O anime distratte dei nostri compatrioti; e dove vivete mai da un pezzo? Nel mondo della luna?

Quest'Accademia, lo sappiano finalmente le genti, è la Confederazione del lavoro; e la sua saviezza si desume da una prova indiretta, ma non positiva, recata ieri dal *Avanti*, che cioè, quanti «compagni» vivono e agiscono fuori della sua orbita — sindacalisti, libertari, anarchici — non sono altro che pazzi da catena. Il buon senso, la sapienza, la rettitudine imperano soltanto là dentro: oltre i limiti tracciati dalle teste quadre, che reggono i destini della massima organizzazione socialista, non v'ha che incongruenza, ignoranza e tepplsmo.

L'*Avanti* infatti, chiama «proteste da manicomio» quelle che si levano da ogni parte, con fragore e furia di tempesta, contro la Confederazione. V'è un giornale che s'intitola *La protesta umana*, e che contiene, nel suo ultimo numero, aspre censure contro i socialisti; ebbene, quegli attacchi d'una logica inesorabile (poichè v'è anche la logica del male) sono definiti dall'*Avanti* «un mazzo di fioretti colti dalle aiuole manicomiali» del periodico milanese. L'*Avanti* ne dà parecchi saggi, e con un gesto di orrore pieno di una comicità insuperabile, riferisce anche questa specie di inno che la *Protesta umana* sciolglie in onore della teppa:

«O gagliarda teppa, manipolo di forti, che sprezzando il periglio e il carcere, sempre sapesti importi ai tuoi oppressori e ad una maggioranza di codardi e di vili; o intrepida teppa, che in epopea di popolo ergesti barricate, non paventando la morte; quel giorno che alla mitraglia saprai opporre equivalente più forte d'offesa, quel giorno che vorrai liberarti dall'oppressione, il popolo sarà con te.»

Trascritto questo brano, l'*Avanti* esclama, sempre più acceso di nobilissimo sdegno: «I compagni ferrovieri sono dunque avvisati; chi reputa traditori i socialisti e la Confederazione del lavoro considera ormai teppisti e li chiama intorno alle proprie bandiere!»

Dopo di che, il moralista posa la penna e si avvolge silenzioso, dignitosamente, nel suo manto catoniano.

Il socialista dalle mani lunghe.

Giorni sono il *Corriere d'Italia* narrava una lunga storia di un socialista commesso in un negozio di mode di Roma, il quale aveva confessato di aver venduto a prezzi derisori, a signore amiche, oggetti di grande valore in vendita nel negozio. Ora poi viene in luce il nome di questo socialista, il quale scrive spontaneamente una lettera all'*Avanti*, lettera che è di confessione e di scusa al tempo stesso. Egli è certo Aldo Niccolini.

Noi mangiamo - voi mangiate!

L'*Avanti*, capobanda dei riformisti, accusa, come in altro numero abbiamo detto i sindacalisti di aver truffato i lavoratori nello sciopero di Argenta. La *Scintilla*, capobanda dei sindacalisti, accusa i riformisti di aver truffato i lavoratori nello sciopero di Terni. Scrive infatti:

«Fuori i conti di Terni! Delle 80,000 lire, raccolte per sussidio agli scioperanti di Terni, auspici gli integralisti della Direzione del partito, SOLO LIRE 50,000 furono distribuite agli scioperanti. NE RESTANO 30,000, spese per scopi estranei o quanto meno. Qui davvero s'impone la verifica dei conti.»

Da queste reciproche accuse si deduce quindi che: i riformisti hanno mangiato; i sindacalisti mangiano; i proletari restano mangiati.

Ma questi ancora non se accorgono. Ci vuole del tempo prima che si accorgano!

A che cosa è ridotto il partito socialista.

Lo dice la *Scintilla* che è giornale socialista e che quindi è in caso di saperne qualche cosa. Essa scrive:

«*Dolorosamente, bisogna constatarlo. Il partito socialista ormai è diventato il ricovero di tutti i deficienti, di coloro che non seppero imparare un mestiere, trovarsi una occupazione stabile.*»

Si potrebbe continuare: di coloro che hanno divorato la propria sostanza, di coloro che socialisticamente intendono di ingrassare o di innalzarsi a spalle del lavoratore. E questi farabutti chiamano poi *succhioni* i borghesi e *fannulloni* i preti!

I loro uomini.

La *Scintilla*, giornale socialista, pubblica un articolo del *compagno* Arturo Labriola, il quale di certi uomini che sono a capo del socialismo dà queste definizioni.

Il deputato Rigola: «rosso di barba e di barbèra (vino), della tribù dei Quaglino che strepita per lo stipendio che teme di perdere.

Il deputato Cabrini: elevato a tutelare le masse operaie dal suo originario mestiere di spazzaturaio pubblico.»

Il deputato Ferri: «aspetta gli inviti di conferenze a Trieste e il salario della imperiale e regia autorità per la difesa di quegli onesti socialisti.»

Il socialismo: «nato mercantuzzo e positivista ritorna alle sue gloriose tradizioni.»

Prenda nota il lavoratore di queste definizioni date da un socialista di valore

Una parola ai genitori

Preparati che siete, o genitori o sposi, come vi dissi altra volta, e col fisico e col morale per avere i vostri figli, una volta che gli avete, è necessario che vi applichiate ad essi con vero spirito di amore, di virtù e di sacrificio. E' sangue del vostro sangue, son frutto delle vostre viscere, dovete perciò concentrare in essi ogni vostro affetto, ogni vostro sentimento, ogni vostra premura. Essi cresceranno, ma cresceranno come li vorrete voi, o buoni o cattivi, o crudeli od affettuosi, o indifferenti a tutto o pieni di rispetto o premurosi per tutti. Appena che nascono dovete ricordarvi che anch'essi hanno un'anima immortale creata per la vita eterna; e se talvolta aveste a dimenticarvi dei vostri doveri inverso loro, il pensiero di quest'anima che hanno entro di sè, vi richiami all'ordine o genitori, vi spinga e vi sproni alla virtù, al sacrificio, ad ogni sacrificio anzi, per essi, per educarli bene. E questa vostra virtù questi vostri sacrifici per essi, per la loro educazione, per il loro bene, non deve durare, come vorrebbero certi genitori poltroni e neghittosi, una settimana, un mese, un anno, ma sempre deve durare, come sempre dura la vostra qualità di padre e di madre per essi, ed in loro di figli per voi. Barba grigia e capelli grigi voi come si dice, e barba e capelli grigi magari anche loro, ma voi resterete sempre genitori, ed essi sempre figli.

Amore, virtù, sacrificio adunque per i propri figli, fin dai primi istanti di loro vita. E cosa è questo amore, virtù, sacrificio per essi, se non pura carità? E perchè questa carità sia proprio come la vuole Dio, perchè sia vera carità cristiana come deve essere essa? Ce lo dice S. Paolo, dev'essere paziente, benigna, non astiosa, non deve operare temerariamente, non dev'essere gonfia, non ambiziosa, non irosa, non deve godere dell'ingiustizia, ma suo godimento del godimento della verità: a tutto si accomoda, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Ecco cari genitori come si deve essere per i propri figli. Sono molti i genitori che sono buoni, sanno fare fuori di famiglia, con gli altri, sanno dar consigli, buone parole ad altri genitori, mentre in casa propria non valgono, permettetemi la frase, un fico. Perchè? Perchè talvolta sanno fingere e mostrarsi buoni con gli altri, nel mentre in casa propria si mostrano qual sono, cioè senza virtù, senza amore, senza sacrificio, senza carità. E voler pretendere di educare bene le proprie creature, ma senza carità, è impossibile. E questa carità non deve cominciare nei genitori per l'educazione dei figli solo quando questi sono grandicelli, ma prima, molto prima, fino da quando la creatura è nelle viscere della madre. Molto influisce in allora il temperamento specie della madre, il di lei carattere, le di lei passioni sulla creatura che essa porta nel suo seno; per questo anche i mariti ed ogni altra persona, devono essere pieni di rispetto, di delicatezza e di riguardi per la donna che sta per essere madre; di non arrecarle dispiaceri, di non maltrattarla come tante volte si vede, di non muoverla ad ira od odio od a altri disgusti e dispiaceri. Così parimenti si dica del tempo in cui il bambino succhia il latte materno. Ma quali genitori agiscono così per riguardo alle loro ancor tenere creature. Solo quei genitori che conoscono i propri doveri verso i figli, solo quelli che all'amore di loro sono mossi da vero spirito di sacrificio e di santa carità.

Buon volere.

Sugli scioperi generali

L'onorevole Zerboglio, deputato socialista del collegio di Alessandria, fa delle preziose dichiarazioni ai proprii elettori circa gli ultimi fatti, in una lettera pubblicata dall'*Idea Nuova*. Fra altro egli scrive:

«Io non ammetto scioperi generali di nessuna marca e quando l'amico Treves parla di scioperi generali di marca riformista, io mi ribello e protesto. Il riformismo, cioè il socialismo, non può ormai che escludere lo sciopero generale. Gli esperimenti si sono susseguiti e la previsione teorica logica ha avuto il suggello dalla pratica.»

Paragonando poi l'eccitamento allo sciopero agli altri eccitamenti a forme violente, dice:

«Anche la bomba, anche l'uccisione del tiranno possono essere un bene; ma il socialismo non colloca e non collocherebbe

mai l'assassinio fra le armi, sia pur l'ultima, delle quali possa eventualmente valersi. »

E più oltre continua dicendo che « la sconfessione dello sciopero generale è un obbligo imprescindibile del partito socialista, » che lo sciopero generale è in fondo una colossale violenza la quale addestra a tante violenze e dissuade dal lavoro metodico e coordinato. »

E' lo sciopero generale — egli soggiunge — che ci ha procurato le simpatie della teppa, di tutta quella gente sciagurata che non spaventa solo i conservatori, mentre la società socialista non sussisterà mai priva di organi disciplinati e di relazioni gerarchiche.

Dichiarazione di guerra.

Al congresso di Parma i sindacalisti hanno proclamata la scissura dalla Confederazione del lavoro. Questa, come si sa, era moralmente e materialmente in mano degli integralisti, vale a dire in mano di Ferri e C.i. Il congresso di Parma l'ha ripudiata e ha stabilito che l'organizzazione operaia si faccia e proceda all'infuori dei borghesi traviati, i quali per ispirito sportivo o per tornaconto s'erano dati al socialismo. Se il voto del congresso di Parma venisse attuato vedremmo volare all'aria dei cenci classici, che hanno nome Ferri, Turati, Podrecca, Berenini, Todeschini ecc. E da questo punto, non è male vedere le biscie mordere i ciarlatani.

D'altra parte, il congresso ha votato la guerra senza quartiere alla società capitalistica, alla classe, allo stato borghese; guerra da farsi « con tutti quei mezzi, nessuno escluso, che la pratica sindacale ha indicato come efficaci ». Quindi sciopero, *sabotage*, violenza, rivolta.

I radicali e i socialisti alla Turati e alla Ferri, inorridiscono di tali propositi; e non pensano che sono i corollari legittimi delle insane dottrine da anni predicate da loro stessi.

Il popolo è logico, terribilmente logico; e una volta sguinzagliato per una via, non si arresta che in fondo. La storia di tutti i tempi ha dei severi ammonimenti in proposito.

Attenzione !

Tra uno sciopero e un terremoto, tra una campagna anticlericale e una inondazione — la Massoneria trova modo di condurre in porto la sua turpe merce. Si annunzia infatti che dopo tre anni di lavoro è stato inviato al Consiglio di Stato il regolamento per l'istruzione primaria e popolare il quale non accenna affatto all'obbligo dell'istruzione religiosa.

Un altro passo quindi verso la scuola laica. E i cattolici — si domanda l'*Avvenire d'Italia* — si adageranno a questa nuova carezza del governo? Speriamo di no.

Il flagello - speculazione

Si ha da Roma alcuni particolari della speculazione ingorda che si fece sul terremoto calabro del 1905. In certi paesi, poco prima che unisse il Re, si demolivano case per presentargli una scena straziante e commuoverlo.

Nell'ospedale di un paese si collocarono tutti gli ammalati trovati nel circondario perchè facessero la parte di vittime del terremoto agli occhi pietosi del re. E questi sono ancora tra gli episodi meno gravi!

Quando non si potevano più fabbricare baracche (che costavano L. 500 e servivano per 5 famiglie) si decise di dar L. 100 a ogni famiglia bisognosa per riattare le case rovinate. Ebbene, taluni proprietari, con la connivenza dei rispettivi sindaci che dovevano accertare conformi al vero le dichiarazioni degli interessati, fecero apparire come già abitate ed abitabili per due, tre, dieci, venti famiglie (!) semplici tuguri o casette buone tutt'al più per una famiglia sola!

Inutile poi dire che certe autorità, deputati, incaricati dei soccorsi convertivano in proprio uso i denari raccolti.

La relazione narra che un signore del luogo che accorse alla distribuzione dei soccorsi di vettovaglie o indumenti, tanto strepitò per avere la sua parte, che alla fine potè impadronirsi e tornarsene a casa con una bottiglia di marsala della quale non aveva bisogno alcuno.

LEZIONE EVANGELICA



Le parabole.

In quel giorno stesso, in cui il Salvatore aveva guarito l'indemoniato mutolo e cieco, *uscito di casa,* dov'era andata la Madonna a cercarlo per parlargli, s'avviò verso la spiaggia del mare di Galilea. Là poi *stava a sedere lungo il mare* con tutta semplicità e senza veruna sostenutezza, *e cominciò a insegnare di nuovo.* Avidi i popoli ancora di udirlo, un po' alla volta *molte turbe si raccolsero intorno a Lui da tutte le città.* E s'era fatta tanta gente che ormai, stando Lui sulla spiaggia, non potevano con comodità vederlo e udirlo. *Per cui entrato in mare sopra la navicella (di Pietro), vi si adagiò; e tutta la moltitudine stavasi a terra lungo la spiaggia del mare.*

Questa navicella, dice il venerabile Beda, raffigurava la Chiesa che Gesù Cristo avrebbe edificata in mezzo alle nazioni, e nella quale Egli avrebbe consacrata la sua amata dimora.

Il Signore è là dunque nella barca di Pietro, e noi lo troviamo là dove è Pietro. Il Papa, successore di Pietro, è anche il suo erede in tutte le prerogative e le promesse. *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Ecco ch'io sono con voi fino al compimento del secolo.* Di là si sente la voce del Signore e non d'altronde. Di là risuona la verità in mezzo al fischio assordante e confuso di *ogni vento di dottrina* dell'evanescente uomo.

« Ed Egli prese a discorrere loro di molte cose in parabole ».

Parabola vuol dire paragone, similitudine, imagine, raffronto, un modo d'esempio, ecc. E il Signore prende appunto esempi e spiegazioni dalle cose materiali, per elevare la mente fino a far capire le cose spirituali. Era una cosa assai usata in Oriente il parlare per mezzo di *parabole,* cioè di similitudini; ma nessuno diede loro così sublimi significati alle cose materiali, come il Signore: nessun sapiente seppe divenir popolare come Lui per elevare il popolo; e nessuno difatti lo elevò così sublime, facendogli colle stesse materiali percezioni conoscere e stimare la propria dignità intellettuale, e sopra tutto la sua figliolanza di Dio.

Vengono ora sul Vangelo parecchie di queste parabole, che avremo occasione di esporre nelle seguenti domeniche.

Se n'è ito.

Il famoso Domenico Silva, sottoprefetto di Savona, il quale con una leggerezza inqualificabile — per non dire di peggio — aveva suscitato il pandemonio con le sue misure draconiane entro i collegi salesiani di Varazze in seguito alle accuse del Besson; è stato trasferito a Grosseto col semplice grado di consigliere di Prefettura. Una punizione dunque.

Ma com'è che dal Ministero non viene ancora il permesso di riaprire i collegi? Che si vuole, che si aspetta a palazzo Giustiniani?

Un fatto di cronaca.

Un fatto di cronaca puro e semplice, senza glosse, senza titoli marcati, senza particolari suggestivi.

A Torremaggiore — su quel di Foggia — i contadini sono in isciopero e tumultuano: intervengono i carabinieri; i leghisti prendono a sassate i carabinieri; i carabieri sparano; un morto e qualche ferito.

Ebbene, come dicevamo, questo triste fatto di cronaca che non anni o mesi, ma giorni addietro avrebbe offerto materia alla stampa radico-socialista per due o tre pagini e per una serqua di articoli l'uno più sensazionale dell'altro e data occasione ai fannulloni di un millesimo sciopero di protesta: è passato ora sotto silenzio, senza che di esso se n'accorga neanche un Todeschini qualunque per una interpellanza alla Camera.

Ottimo segno; poichè si mostra di capire che la vita è sacra per tutti e che gli scioperanti se non vogliono essere bastonati — non devono bastonare.

Dopo il terremoto.

La dolorosa statistica.

Si ha da Reggio Calabria: Ecco un sunto esatto fatto dal genio civile circa la situazione dei varii comuni calabresi danneggiati dal terremoto, secondo le ultime notizie: Africo, tutte le case inabitabili, 50 persone senza tetto, occorrono 40 baracche; Bova, 40 case inabitabili, 40 famiglie senza tetto; Catona, 1 casa demolita; Contufolo, 1 casa inabitabile; Gallina, due case distrutte, 1 inabitabile; Pellaro, danni lievissimi; S. Stefano d'Aspromonte, danneggiata la chiesa; Villa S. Giuseppe, danni lievissimi; Casoleto, 3 case da puntellare, 4 da demolire, 12 famiglie senza tetto; Galastro, 8 case lesionate; Moropati 3 case da demolire, 15 da riparare, 2 feriti; Oppido Mamertino, 3 case da demolire, 20 da riparare, occorrono 20 baracche e vi sono 12 soldati; S. Eufemio d'Aspromonte, 20 case da puntellare, 20 da demolire, 5 feriti e 15 famiglie senza tetto occorrono 10 baracche; S. Procopio, 12 case da demolire, 12 inabitabili, 30 famiglie senza tetto, occorrono 10 baracche; Sinopoli, 15 case da puntellare, 115 da demolire, 40 famiglie senza tetto, vi sono 10 soldati sul posto, occorrono 10 baracche; Barabovic, 4 case da riparare; Zooparto, 10 case da puntellare, 8 inabili, 15 famiglie, composte di 72 persone, senza tetto, 2 morti ed un ferito; Bianconovo, due feriti; Bardesco, 12 case inabitabili, 10 famiglie e 36 persone senza tetto, 1 ferito, occorrono 4 baracche; Bovalino, 150 persone senza tetto, 3 feriti, occorrono tre baracche: Brancaleone inferiore, 3 case lesionate; Brancaleone superiore, 3 case crollate, 30 inabitabili, 46 da puntellare, 150 persone senza tetto, 35 baracche: Bruzzano, 2 case crollate, 10 da demolire, 40 da puntellare, 155 persone e 40 famiglie senza tetto, occorrono 30 baracche; Caraffa 15 case inabitabili, 22 famiglie senza tetto 8 baracche; Cimina, 4 case da demolire; Ferruzzano, metà distrutta, circa 200 morti e 16 feriti; Gerace superiore, 30 case inabitabili, 123 famiglie senza tetto; Platì, 100 case lesionate, occorrono 5 baracche: Portigliola, 6 case da demolire, 12 da puntellare, 20 famiglie senza tetto, 10 baracche; S. Ilario è tutto inabitabile, 18 case da demolire, 5 morti e 6 feriti; Siderno superiore, 12 case da demolire cinque persone senza tetto; Taiti, 70 famiglie senza tetto.

Gli eroi del sasso.

Il prof. Zerboglio, deputato di Alessandria, con molto candore rende pubblico questo particolare:

« Al recente convegno di Firenze si discusse sulla pubblicazione di un proclama, che esplicitamente diffidasse gli operai dal cattivo costume « della sassaiuola » e se l'idea del proclama non fu creduta conveniente, tutti concordarono nella necessità di adoperare coi lavoratori un linguaggio scevro di odio di vane adulazioni, diretto ad emanciparli dalla superstizione della violenza. Nessun socialista deve ribellarsi a questo sommo dovere di educazione, che non implica l'addomesticamento del proletariato in conformità di quanto desiderano taluni, che dichiarano socialismo rispettabile e dabbene quello che lascia perfettamente le cose come sono ».

Meglio tardi che mai — dice il proverbio. Si accorgono finalmente che la violenza, l'insulto banale, la sassata non devono entrare in una propaganda civile. Male peraltro non si sia emanato il proclama!

Facce di bronzo.

La socialista *Provincia di Mantova,* che si sente a dir vero maluccio dopo le recenti batoste elettorali, scrive:

« La vittoria è vittoria dell'*odio* che i partiti d'ordine hanno instillato nel popolo contro i socialisti, i quali nel Mantovano fecero solo e sempre propaganda di benevolenza, di fratellanza, rispetto, amore e civiltà... All'odio non si deve nè quartiere nè tregua ».

Che facce di bronzo! Sono essi — i socialisti — i violenti, i fomentatori di odio, gl'insolenti, e... scrivono quello che scrivono sulla propaganda scritta od orale dei cattolici!

CHI INGRASSA IL TERREMOTO.

Dopo il terremoto del 1905 che devastò le Calabrie, si raccolsero in sottoscrizioni oltre otto milioni in favore dei danneggiati, i quali, beninteso, rimasero più poveri di prima.

Il 14 nov. 1906 fu nominata una commissione d'inchiesta, che verificasse come furono erogate le somme. Ora, dice la *Tribuna,* l'inchiesta è finita e da questa scandalose rivelazioni emergono.

Tutti hanno avuto, all'infuori di chi aveva bisogno. Oh, la filantropia laica!

La pagina pegli agricoltori

Ragioniamo e ci persuaderemo.

Sono molti cari amici, cari amici e compaci miei, che dicono: io lavoro bene la terra, mi procuro buone sementi, ed ho tanto letame che voglio per spargere nei campi: quindi non mi occorrono i concimi chimici, o non in tanta quantità quanta ne vorrebbero cotesti moderni professori di agricoltura che se ne spargesse! Adagio Biagio, dirò anch'io qui: cosa vuol dire fare il contadino senza sapere, senza conoscere quello che si tratta che si ha per mano! Ragioniamo tutti e vedremo che costoro cambieranno pensiero.

Una pianta qualsiasi per crescere e fare il frutto, ha bisogno di 10 cose, chiamate corpi semplici e sono: l'ossigeno dell'aria, l'idrogeno fornito dall'acqua, il carbonico, l'azoto, lo zolfo, il fosforo, la potassa, la calce, la magnesia e il ferro: questi 7 ultimi devono essere nella terra: le sole piante leguminose (trifogli, fave, lupini, ecc.) assorbono l'azoto dall'aria.

Ora vedete, ogni raccolto ha portato via e porta via sempre dalla terra moltissime di queste sostanze: sono secoli che portano via continuamente, specie le 7 ultime sostanze: e chi ve le ha ritornate a mettere? Nessuno. La terra dunque è sfruttata. Sono d'accordo che vi sono delle terre che ancora vi hanno in quantità buona la potassa, la calce, magnesia, ferro, ma le altre no: sono state consumate: ecco quindi che bisogna rimetterle. Se mancasse la potassa, la calce ecc., si capisce che anche quelle si devono rimettere.

Ma,... qui viene il can can di qualche d'uno; non è egli mi dice, sempre stato che il letame di stalla contiene tutto ciò che è necessario alle piante? Non è lo stallatico il re dei concimi? Non basta quello? Ed io rispondo:

Il concime di stalla contiene, è vero, tutto quello che è necessario alle piante, ma non in bastante quantità, o meglio in necessaria proporzione per le piante, e specialmente contiene poco fosforo, che è assolutamente necessario nel terreno, in grande quantità, perchè tra i primi elementi necessari alle piante. E le terre al giorno d'oggi, perchè state consumate nei secoli passati, ne hanno quasi nulla; così dite per certe terre della potassa, della calce. E quindi, ecco che bisogna rimetterli: il letame non sarà mai sufficiente per rimettere ciò, ed al più al più mantiene la forza di vegetazione sempre lì, ma nulla di più e la campagna sarà come la vita del tisico, nè vivere nè morire. Diamo i concimi chimici, detti anche perfosfati, oltre il letame alla campagna, gettiamo secondo i luoghi oltre a quelli, anche la potassa, la calce, e noi ridaremo alla terra quello che essa ha perso in tanti secoli di sfruttamento, e le piante vegeteranno bene e rigogliose perchè troveranno tutti gli elementi necessari. Altro che coi concimi chimici si sfibra la terra! La terra, è già stata sfibrata miei cari, e noi dobbiamo rimontarla. La Palestina, la Grecia, la Sicilia, Sardegna, certe parti d'Italia, anche certe terre in America, si anche là, perchè sempre state sfruttate, sono ora terre misere: non così in Germania, in Belgio, in Francia, dove già da un buon pezzo si usano i concimi chimici. Rimontiamo e lavoriamo le terre, e tutti faremo un immenso tornaconto, cesserà l'emigrazione, aumenteranno le stalle, gran tornaconto per noi contadini, caleranno i prezzi dei generi, e cesserà la miseria per tutti, e sul mondo ritornerà pace e tranquillità.

Barbe Bepo.

La lega degli operai finlandesi

contro il socialismo.

A Helsingfors domenica si pubblicò il numero di saggio dell'organo della Lega degli operai finlandesi. Esso contiene il programma della Lega, che si propone di migliorare le condizioni degli operai senza pregiudicare gli interessi delle altre classi e senza danneggiare la produzione del paese. La Lega condanna la teoria socialista della proprietà, respinge il programma politico ed economico dei socialisti, e riprova le relazioni dei socialisti finlandesi con i rivoluzionari russi e l'atteggiamento ostile del socialismo verso la religione.

Strabiliante scoperta

Il *Petit Marseillais* annunzia una scoperta che se vera, rivoluzionerà completamente i metodi di trazione di tutti i veicoli sia di terra che di mare.

La scoperta, o meglio la nuovissima applicazione delle scoperte di Herz, Edison e Marconi; sarebbe quella del trasporto dell'energia elettrica senza filo, senza interruzione, senza disperdimento, senza accumulatore, e cosa importantissima, quasi senza spesa.

Lo scopritore sarebbe un giovane scienziato francese, il signor Guercin, di Lione ingegnere. Il Guercin è riuscito a trovare il mezzo di far marciare senza fili e senza accumulatori — cioè con un semplice ricevitore dell'energia elettrica prodotta in un'officina lontanissima — tramway, barche a vapore, automobili, ecc.

I primi esperimenti hanno avuto luogo lo scorso agosto con grande segretezza dinanzi a una numerosa commissione di ingegneri elettricisti, in una località ben nascosta, nelle montagne delle Cevennes, al Castello d'Amplepuis, proposto dal signor Villy, grande industriale lionese.

Per mezzo d'un posto stabilito nel castello, il Guercin fece marciare ad alcuni chilometri di distanza un tramway in miniatura, ricevendo le generali congratulazioni.

In conclusione si tratterebbe di un'applicazione praticissima del trasporto della elettricità senza fili: il segreto starebbe sopratutto nel ricevitore. L'elettricità prodotta dall'officina rimarrebbe immota e innocua nell'aria e non si trasformerebbe in energia se non al momento in cui il ricevitore ne fosse sensibilizzato.

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Apertura di scuole.

Martedì con l'intervento di Monsig. Arciprete, del Direttore e dei Moderatori venne inaugurata l'apertura delle Scuole Ginnasiali all'Istituto Stimatini.

Anche quest'anno il numero dei convittori è di molto aumentato tantochè il Direttore si vide costretto a rimandarne, non avendo più posto ove alloggiarli, malgrado i lavori di ampliamento eseguiti in questi ultimi mesi; ciò dimostra chiaramente come detto Istituto è apprezzato.

Quest'oggi vennero pure aperte le scuole elementari.

TOLMEZZO.

Consiglio comunale.

Venerdì 1 Novembre si è riunito in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale. Dopo approvato il verbale il cons. Marioni propose ed il Sindaco accetta, che d'ora innanzi ai consiglieri che non hanno partecipato al Consiglio per una intera sessione si applichi la legge Comunale. E si passa allo scabrosissimo oggetto sull'ordinamento delle scuole. E' noto che il nuovo regolamento, suggerito dall'ispettore scolastico Benedetti ed approvato nella precedente seduta, stabiliva che le prime 4 classi divenissero promiscue, la V. e VI. maschile unite e così pure la V. e VI. feminile. Ora il Consiglio provinciale scolastico, pur approvando la promiscuità delle *prime 4* classi, ordina per legge al Consiglio Comunale di aumentare di due quinti lo stipendio ai due insegnanti superiori. Il nostro Consiglio che, incappricciatosi a voler la VI classe, pur economizzando sul bilancio aveva fatto tutto questo rimescuglio che fa a pugni col buon senso, ora è costretto a ritornare sui suoi passi applicando il *vecchio regolamento*. Ed in questo senso fu approvato.

Qui converrà aprire una *parentesi* per dimostrare la giustezza della proposta fatta dal nostro consigliere Brollo, quando si trattava di approvare il nuovo regolamento. Egli proponeva di abolire la sesta piuttosto che rendere miste le altre classi. La sesta egli diceva, non sarà frequentata che da *pochissimi* scolari. Non è giusto quindi inquinare le altre classi per favorire questa pressochè inutile. Ma la proposta veniva da un cattolico e perciò gli si gridò la croce addosso, lo si trattò da oscurantista, da nemico dell'istruzione; ma i fatti ora gli danno ragione. La sesta classe quest'anno è frequentata da 2 scolari, dico due, nel mentre i maestri della seconda e terza mista sono costretti a dar lezioni a 70 o più. E il bello si è che il Consiglio provinciale scolastico obbliga ora il Comune ad aumentare di due quinti quei maestri che non hanno scolari o ne hanno pochi, lasciando sgobbare quelli che ne hanno 70 e più, con lo stipendio di prima.... Ma andiamo avanti.

Oggetto II. Assunzione di un mutuo di L. 47.000 per la costruzione del Cimitero nel Capoluogo - seconda lettura approvato.

Oggetto III. — Alla Commissione di vigilanza per le scuole furono riconfermati i *precedenti*.

Oggetto IV. — A Revisori dei conti per il 1907 vennero eletti i consiglieri De Marchi, D'Orlando e Beorchia.

Oggetto V. — *Riconfermati* De Marchi cav. Lino e Molinari Vittorio, uno a Presidente l'altro a membro della Congregazione di carità.

Oggetto VI. — Sulla espropriazione per la ferrovia di terreni intestati al Comune o posseduti da privati. Si approva di cedere la proprietà ai privati tanto più che questi li posseggono da più d'un trentennio.

Oggetto VII. — Costruzione di un tratto di strada per la frazione di Cazzaso. La Giunta propone l'approvazione. Il Consigliere di Cazzaso fa un chiasso indiavolato credendo aver compreso che nell'ordine del giorno si proponeva l'approvazione se il Governo contribuisce nella spesa. Solleva protungata ilarità la dichiarazione del Cons. Tosoni che nega il suo voto perchè non è sicuro che *Cazzaso resti lì..... Cazzaso.* L'oggetto viene quindi approvato.

Oggetto VIII. — *Sulle strade d'accesso alla stazione.*

Qui vengono in scena le due istanze famose, una perchè la stazione resti dov'è l'altra perchè sia costruita dietro il Duomo per togliere il pericolo d'una fermata a Caneva. Il Sindaco dice di colloqui avuti coll'ingegnere capo della Veneta, nei riguardi alla ubicazione della stazione, ma senza *risultati concludenti. A questo punto* il Cons. Beorchia dà le proprie dimissioni in protesta perchè un verbale non è *fedele(!)* Tosoni osserva che è la XX volta che il cons. Beorchia si dimette per futili motivi; e vuole che questa volta siano definitivamente accettate. (Non ha mica torto il cons. Tosoni!) Dopo ciò e senza concludere nulla riguardo alla stazione la seduta è levata.

Vittima del Tagliamento.

Giunge ora notizia da Preone d'una dolorosa disgrazia ivi avvenuta la sera di venerdì 1 corr. Certo Facchin Giacomo d'anni 52 della borgata di Tolmis comune di Socchieve, con la figlia sedicenne Emma si accingevano quella sera a passare a guado i torrenti Lumiei e Tagliamento per ritornare in famiglia, ma la corrente vinse i loro sforzi e perirono tutti e due miseramente. I loro corpi vennero ieri trovati in territorio del comune di Preone, nel qual paese, dopo il sopraluogo del Pretore d'Ampezzo, vennero trasportati.

La disgrazia ha prodotto la più dolorosa impressione in quei paesi, dove ad ogni montana, il Tagliamento trasporta i ponti mobili e gli abitanti sono costretti a passare i ponti a guado con pericolo della loro vita.

CODROIPO.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale mercordì otto alle ore 14 1/2 ha tenuto seduta. Erano presenti 13 consiglieri.

L'ass. Ottogalli che si trova fuori di paese ha telegrafato scusando la sua assenza. Presiedeva il sig. L. Ballico, sindaco.

Dopo la noiosa lettura del verbale dell'ultima tornata il Consiglio in seconda lettura approvò all'unanimità la spesa per la costruzione di un marciapiede sul viale della stazione, marciapiede tanto richiamato e dai paesani e dai forastieri; ed il regolamento organico per le guardie campestri, stradini, spazzini ecc.

Quindi, dietro suggerimenti avuti dal Ministero, il Consiglio ha riformato ed approvato il regolamento edilizio pel Comune di Codroipo, ed un nuovo regolamento per le sedute consigliari. A voti unanimi ha pure approvato per un *nuovo quinquennio* il sussidio di L. 120 annue alla benemerita Cattedra ambulante di Agricoltura, con preghiera che le conferenze agricole d'ora innanzi sieno tenute di preferenza nelle frazioni anzichè nel Capoluogo. Poscia si fecero le seguenti nomine: vennero rieletti revisori dei conti per l'anno in corso i sig.ri Zanelli, Cozzutti e Gregoris e membri della Congregazione di Carità i sig.ri Faggiotto Francesco ed Agostinis Italico.

Dopo si tenne seduta segreta specialmente per prendere dei provvedimenti per il posto di Vice-Segretario.

TARCENTO.

Una Banca di credito?

Domenica numerose persone del paese e del Mandamento, si riunirono nella sala superiore dell'Albergo Marconi per gettare le basi di una Banca Cooperativa.

Presiedeva l'adunanza l'avv. Luigi Perrissutti che disse dei concetti dell'istituzione.

Venne nominata una Commissione per la compilazione dello Statuto da discutersi ed approvarsi in una vicinissima nuova riunione.

Li per li si sottoscrisse per molte migliaia di lire di capitale iniziale.

LATISANA.

Consiglio comunale — Crisi di Giunta.

Il Consiglio che doveva riunirsi giovedì ttoe alle 14, tenne seduta invece alle 18.

Intervennero 11 consiglieri ed in mancanza del Sindaco presiedeva l'assessore anziano cav. Marin.

Ad unanimità vennero approvati i due primi oggetti:

Contributo per la navigazione interna (II lettura);

Spese facoltative, Bilancio 1908 (II lettura).

Il Presidente poscia diede comunicazione di una lettera, poco prima rimessagli dal dott. Gino Ballico, colla quale annunciava semplicemente di rassegnare le dimissioni da assessore.

Indi venne tolta la seduta non essendosi potuto trattare gli altri due oggetti posti all'ordine del giorno, dovendo su essi riferire il dott. Ballico.

Non conosciamo esattamente la causa delle dimissioni, possiamo soltanto dire che sembrano irrevocabili perchè, a quanto pare, originate da diversità di vedute nel-*l'indirizzo amministrativo.*

Curioso fatto di isterismo.

Certa Solose Santa di Sabbionera, giovane di 23 anni, da diverso tempo presenta strani fenomeni d'isterismo.

Essa si trova immobile sul suo letto, cogli occhi chiusi, coi denti stretti; non parla, nè si sveglia se non rare volte di soprassalto. Se le offrono qualche cibo, dà in convulsioni e ritorna allo stato di coma.

Intorno a questo fatto il popolino superstizioso va ricamando le più strane congetture, e la camera della inferma è visitata continuamente da una folla di curiosi che escono impensieriti e suggestionati.

Ieri però il dott. Ugo Etro volle provare a convincere l'inferma che non era ammalata e la indusse a mangiare e bere dopo 10 giorni che non prendeva cibo! Così la gente sarà finalmente convinta non trattarsi che di fenomeni isterici e lascieranno in pace la povera giovane che, in quell'ambiente morboso, si trovava nell'impossibilità di guarire.

MOGGIO UDINESE.

La Società operaia cattolica ha diramato il seguente proclama:

Operai!

La Società cattolica di mutuo soccorso e di Previdenza, sorta da un anno con tutte le guarentigie della legge, ha compiuto l'incarico, che voi affidaste al Consiglio direttivo in base all'articolo 7 dello Statuto sociale, cioè di attuare una scuola di arti e mestieri nel nostro paese.

Con l'appoggio largo e generoso di un popolo *conscio dei bisogni moderni*, e con la tenacia, che sanno inspirare i nobili propositi di cooperare al miglioramento della classe lavoratrice, il Consiglio direttivo oggi vi presenta la Scuola aperta all'inscrizione degli alunni.

Il programma d'insegnamento, che comprende anche la lingua tedesca, approvato dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Nota 18014 del 7 settembre di quest'anno, riassume le più urgenti necessità dell'operaio, che ivi e allora ha certezza di migliorare, quando e dove è curata a dovere la sua istruzione tecnica e insieme l'educazione del cuore.

E spenderemo inutili parole nel rilevare l'importanza di una Scuola di disegno applicato all'industria in questo paese, perchè se ogni piccolo centro ha sentito la necessità di tale Scuola ben meglio la sente Moggio udinese, dove lo slancio dell'ingegno artistico è vanto dei suoi abitanti, e dove ben si sa come nella lotta faticosa, che oggi sostiene la classe lavoratrice per la sua elevazione morale ed economica, non può esser posto che per gli istruiti nella rispettiva professione.

Facciamo dunque invito a tutti gli operai, specialmente ai giovani, ai soci e ai non soci, di accorrere all'iscrizione, che si aprirà il 16 novembre dalle ore 9 alle 11 e durerà sino al 22, giorno, in cui comincieranno le lezioni regolari per la durata di quattro mesi.

Lo Statuto, il Programma, il Regolamento interno e l'orario sono visibili a tutti presso l'aula scolastica.

p. *La Presidenza*
Angelo Missoni.

Alcool omicida.

Certo Mattiello Ilario si suicidò mercordì otto con un colpo di rasoio ai polsi e alla gola presso la sua camera. Alle sue grida accorse molta gente.

Aveva 45 anni, era benestante, imprenditore di lavori all'estero: il vizio dell'alcool lo rovinò.

ERBEZZO.

Nuova maestra.

Domenica venne tra noi la neo-diplomata mestra Signorina Annetta Deganutti da San Pietro al Natisone. Alla pia e modesta signorina presentiamo oggi le nostre congratulazioni ed i più fervidi auguri per uno splendido avvenire. Nutriamo poi ferma fiducia che la nuova Maestra, preceduta da ottima fama, saprà ben educare la mente ed il cuore dei nostri bambini che hanno bisogno d'una istruzione soda e religiosa.

Signorina! A lei spetta far rifiorire la scuola di Erbezzo che già anni era tenuta come una delle migliori del Circondario. Il lavoro che l'aspetta quest'anno non è certo il più facile, non si scorraggi però; colla Sua buona volontà e coll'aiuto del Signore Ella ne siamo certi, appagherà le speranze che di Lei abbiamo concepite.

A Lei dunque *diamo oggi il benvenuto.*

PERCOTTO.

Il giorno dei morti.

La ricorrenza tanto solenne e Messa dei defunti, cara ad ogni cuore, passò fra noi rallegrata dalla beneficenza. Continuando l'antica usanza friulana del « pane dei morti » quell'esemplare ministro di Dio, che è Don Lodovico Passoni, nostro benemerito Parroco invitò tutti i poveri del paese ad un pranzo sociale.

Sono già varie volte, che il Parroco unisce così i Parrocchiani alla sua mensa, ed è opera elogiabile, edificante e nobile, e ne va elogio per tanto bene, che procura in tutti i modi e con sacrifici proprii al nostro paese.

Nè è ora coadiuvato anche dal Rev.do Cappellano Don Luigi Pavlotti, di cui sono apprezzate le non comuni doti della mente e del cuore.

Percotto ha proprio la fortuna di avere due veri Sacerdoti di Cristo e due preti modello.

SEDILIS.

Sempre avanti.

Il tempo per la festa del 3 Novembre ci giunse favorevolissimo e noi potemmo esaurire completamente il nostro programma. L'estrazione fu proseguita con la più bella regolarità e con piena soddisfazione dei giocanti. Anche l'illuminazione e l'ascesa dei palloni riuscirono splendidamente belle, e l'aspettato oratore Padre Pasquale svolse magistralmente e smagliantemente la sua conferenza sul passo di S. Paolo: « Videte « fratres quomodo caute ambuletis, non « quasi insipientes sed ut sapientes, redi« mentes tempus quoniam dies mali sunt » — inneggiando un evviva al nostro Padre universale Pio X. Il pubblico rimase entusiasta, ed io vorrei che almeno di quando in quando ci fossero regalate di queste conferenze.

Così va bene; avanti e sempre avanti!

I lavori di cui promisi parlarvi sarebbero parecchi, ma basta che io vi accenni a tre soltanto che sarebbero! uno splendido apparamento rosso la cui pianeta è stata premiata alla Mostra decorativa di Udine 1907; la riparazione totale dell'organo che insieme coll'apparamento si inaugurerà il giorno 13 dic. p. v.; ed un altro apparamento bianco già pronto per le feste di Natale, in cui verrà pure presentata in pubblico una nuova cantoria.

L'aurora per Sedilis è sorta, e presto giungeremo ad un pieno mezzodì.

Sedilese ammiratore.

COSEANO.

Da questa ad altra vita.

Ermenegildo Melchior, proprio lui! Povero giovine! Aveva 18 anni: tutte le più belle qualità erano in lui riunite. Sabato mattina uscì in bicicletta per portarsi nel Comune di S. Vito a lavorare come muratore. Giunto nei pressi della linea tramviaria, tra la fermata di Coseano e quella di Madrisio, fu colpito da paralisi e cadde sull'orlo della via, pur restando a cavalcioni della bicicletta. Rinvenuto dal compagno Ermenegildo Pellegrini che lo seguiva, fu trasportato sul suo letto; ma non diede più segno di vita. Oggi si sono fatti i funerali che riuscirono solenni. Al dispiacere, al lutto, alla costernazione della famiglia partecipò tutto il paese.

ATTIMIS.

Cimitero e Chiesa di Forame.

Il forestiero che vede per la prima volta il Cimitero di Forame, ne rimane fortemente disgustato. Mentre lì intorno si coltivano con ogni cura la vite e il granoturco, il sacro luogo è addirittura trascurato. Ab illo tempore era cinto da uno steccato; ora metà dello steccato è caduto e l'altra metà è cadente, di modo che resta libero l'accesso agli animali, che possono profanare il sacro luogo, e turbare la pace di quelle povere ossa. E di chi la causa? Più del Municipio di Attimis, certamente della popolazione di Forame, che potrebbe circondare il Cimitero per lo meno di un nuovo steccato, e con minima spesa, giacchè a Forame legna non mancano.

La vecchia Chiesa di Forame è incapace a contenere gli ottocento paesani. Perciò sin da l'anno scorso il cappellano locale D. Massimo Pozzi ha gettato le fondamenta per fabbricarne una nuova: ed ora che appena sarà venuto un po' di bel tempo, si riprenderanno i lavori. Chi conosce topograficamente Forame, sa che cosa voglia dire, fabbricarvi una Chiesa nuova. Pure Don Massimo con lavoro indefesso, con disinteresse e senza chiasso, ha saputo dar principio ad un'opera, non tanto indifferente e che è da desiderarsi venga presto compiuta.

REANA DEL ROJALE.

In memoriam.

Fu qui inaugurata, nel cimitero di Reana, una bella lapide mortuaria in memoria del def. sac. Giuseppe Costantini che per 45 anni ebbe la cura d'anime e come Cappellano e come Parroco in quel paese. Autore ne fu il sig. Bortolo Rizzotti di Artegna. L'iniziatore ne fu Dr Pietro Lucia Econ. Spir. di Reana. Tutti gli abitanti concorsero col loro obolo ad erigere quella pietra che ricorda quel loro Pastore tanto pio e caritatevole in vita, altrettanto in morte; poichè di tutti i suoi modesti risparmi parte destinò alla Chiesa di Reana, parte ai poveri del paese.

Appena aperto il cimitero, bello era il vedere accorrere tutti, vecchi e fanciulli, per vedere, baciare il ritratto di *sior Santul*, com'essi dicono, che spicca in mezzo alla lapide, e lasciare lagrimando il tributo della più calda preghiera. Quantunque non v'abbia famiglia in Reana che non si sia acquistato questo ritratto e se lo tenga fra gli oggetti più cari della casa.

Ma come, chiesi a me *stesso*, tanto affetto e tanta venerazione d'un intiero popolo verso un sacerdote tanto umile e sconosciuto qual'era Don Giuseppe?

E conchiusi col poeta: *Virtù viva spezziam, lodiamo estinta.* E Don Giuseppe, col suo zelo sacerdotale, colla sua umiltà e modestia che ebbe durante il corso della sua carriera rifuggendo i rumori e le lodi mondane, si è proprio acquistato la laude di Colui che fu l'esemplare della vita umile nascosta. *Qui se umiliat exaltabitur.*

CUSSIGNACCO.

Pretese sciocche.

Tutti sanno come, la sera d'ogni santi in tutti i paesi esiste la pia consuetudine di suonare le campane, consuetudine che *ab immemorabili* è penetrata nelle costumanze del paese, e a cui nessuno può andar contro a meno che non voglia mettere a rischio la propria pelle. Eppure nel nostro paese vi furono certuni che trovarono di che dire contro questa usanza, e fecero capire che sarebbe bella cosa abolirla. Ma che dico « trovarono di che dire? » Essi minacciarono una contravvenzione a tutti quelli che suonano o che permettono di suonare. Bella questa! tanto zelo in cosa da nulla e poi non aprono neppur la bocca per impedire tanti schiamazzi che certamente non ne mancano a Cussignacco. Perchè, domando io, non alzano la voce contro tutti quelli che vanno girando pel paese l'intiera notte del sabato e della domenica cantando e schiamazzando contro ogni buona creanza e la pubblica quiete? Ah! questo no, non li disturba, solo il suono delle campane reca loro fastidio!

Cronaca cittadina

Opera del Segretariato del Popolo di Udine.

Mentre nella penultima settimana d'ottobre il Segretariato del Popolo ricuperava in sole mercedi la somma di L. 1139.50, negli ultimi giorni dello stesso mese otteneva due liquidazioni per infortunii sul lavoro.

* * *

Liberale Giuseppe di Luigi da Torreano, d'anni 17, si rovinò il dito police della mano sinistra ad Eggenfeld (Germania) ai 20 di settembre; non appena tornato in patria fece tosto ricorso al Segretariato, che gli ottenne un sussidio in proporzione di L. 168 all'anno.

* * *

Un tal Pianina Giuseppe da Pasian di Prato fu vittima d'infortunio mortale ai 31 u. s. agosto. Con tutta sollecitudine abbiamo introdotto le pratiche per una rendita vitalizia alla vedova Pianina; ora siamo lieti di portare alla conoscenza dei nostri ottimi amici che la liquidazione venne ed è consolante ricevendo l'infelice vedova la somma di L. 92.62 quale indenizzo per le spese dei funerali e 276.75 lire come pensione annua vita durante.

Non occorrono illustrazioni, i fatti parlano eloquenti!

Un frenatore che precipita dal treno.

Sabato mattina col treno delle 4.20 che da Udine va a Venezia, partiva pure il frenatore veneziano Pietro Mazzoli, diciannovenne. Durante il tragitto, il frenatore, stanco dai lunghi travagli di molte ore di lavoro, si diede placidamente in braccio al buon Morfeo. Quand'ecco, per una mossa dell'addormentato, egli cadeva violentemente a terra presso Codroipo. Se n'accorse il capotreno solo alla stazione seguente e fatto fermare il treno, dispose per il trasporto del ferito al nostro ospedale. Il Mazzoli, che dalla violenta caduta avrebbe potuto trarne conseguenze tragiche, se la cavò invece abbastanza bene. Gli furono riscontrate contusioni multiple alla regioni sacrolombare, e fu giudicato guaribile in soli 15 giorni, salvo complicazioni.

Gravissima rissa a Qualso. Un ferito grave.

Domenica ad ora tarda una gravissima rissa, originata sembra da gelosie, avveniva in un'osteria di Qualso. Due ubriachi, per un diverbio feroce passarono a pugni e poi uno, il soprafatto, con uno sforzo sovrumano riuscì ad atterrare l'avversario piantandogli poi varie coltellate a tergo. Questi che si chiama Viezzi Guglielmo, gridava disperatamente e mentre il feritore, del quale non potemmo conoscere il nome, si dava alla fuga, il ferito fu curato ivi alla meglio. Venne poi portato all'Ospedale di Udine ove giunse alle ore 4.15 di stamane.

Curato dal dott. Padovan gli furono riscontrate varie ferite da taglio, di cui una profonda 7 cm. al fianco sinistro ed altre più o meno gravi al tergo inferiore, alla coscia sinistra, ed infine alla mano sinistra. Fu giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

La benemerita del luogo indaga per ricercare il feritore.

La demolizione di Porta Ronchi

Una scoperta — Un reclamo.

I lavori di demolizione di Porta Ronchi procedono con una alacrità superiore alle previsioni. Si è giunti ormai a demolire tutta la torre fino al volto.

Sabato sgretolando la calce nel luogo ove era la imagine della Madonna, si trovò un affresco rappresentante la Gran Madre col Bambino. Naturalmente è in cattivo stato, e della testa del Bambino non si hanno più che traccie inconcludenti.

V'ha chi asserisce che sotto un altro strato di calce vi sarebbe un altro affresco.

Gli intenditori d'arte diranno quale sia il valore artistico e l'antichità dell'affresco. Certo che la Madonna ebbe un culto di tre secoli a porta Ronchi, ove fino a pochi anni fa si recitava il Rosario la sera.

Per la demolizione della torre si è levato il fanale a gas che illuminava il crocicchio Bertaldia e Via Ronchi. Ora da una settimana il crocicchio è all'oscuro. L'autorità avrebbe dovuto provvedere tanto più che i fanali più prossimi sono molto poco... prossimi.

Un friulano suicida all'estero.

Sabato a Rovereto, l'operaio Giovanni Cossio nostro comprovinciale, addetto alla fabbrica cappelli, si gettava dalla finestra della sua abbitazione complettamente nudo. Pare che il Cossio avesse soverchiamente bevuto. Il disgraziato restò morto all'istante avendo riportato la completta frattura del cranio dalla nuca al mento. La commissione giudiziale si è tosto recata sul posto.

Gravissima disgrazia a Zugliano.

Un uomo stritolato da un carro.

Nel meriggio di martedì un'orribile disgrazia avvenne al cavalcavia della linea terroviaria Udine-Portogruaro. Un contadino di Zugliano, certo Menassi Lorenzo di 78 anni diventato col suo lavoro di condizioni abbastanza agiate, è ora intento a fabbricarsi una piccola casetta al suo paese.

Ieri, mancandogli la ghiaia, si recò con un carradore suo amico, certo Olivo Pozzo, a prenderne di nuova a Pradamano, nel letto del Torre. Nel ritorno a casa, quando giunsero al passaggio a livello tra Cussignacco e Zugliano dovettero sostare perchè il cancello era chiuso in aspettativa del treno. Quando questo passò ed il cancello si riaprì, il Menassi che aveva guidato sempre fino allora il carro e che si trovava a lato delle mucche, inciampò in un mucchio di sabbia e cadde a terra. Il Pozzo si diede a gridare alle bestie perchè queste si fermassero; ma era troppo tardi; le pesanti ruote del carro avevano già stritolato quel misero corpo.

Raccolse allora il compagno morente, che negli ultimi rantoli dell'agonia, raccomandava all'amico i propri figli, e lo vide spirere nelle sue braccia. Accorse poi altra gente e coprirono quello strazio di carni sanguinolenti con le biche ed i gambi del granoturco. Uno dei presenti venne ad Udine ad avvisare del macabro fatto la questura e si recò tosto sul luogo il delegato Minardi con due guardie di P. S.

Interrogarono il Pozzo del come era avvenuta l'immane sventura e questi piangente e tremante raccontò l'accaduto. Intanto alcuni pietosi avevano avvertito del fatto luttuoso i parenti i quali arrivarono sull'imbrunire. La sera lugubre e mesta scendeva con le cupe ombre e la salma del Menassi veniva trasportata intanto alla cella mortuaria del Cimitero di Cussignacco.

Il triste fatto ha commosso vivamente tutti quei buoni terrazzani.

Altra orribile disgrazia di un udinese.

Sotto le macerie di una casa.

Giunge notizia di una grave disgrazia avvenuta a un friulano all'estero.

Esso lavorava su una nuova fabbrica a Stoccarda; un bel giorno la casa, non si sa perchè, crollò e seppellì tra le macerie l'udinese Granzotto Francesco.

Il cadavere fu ritrovato soltanto ora.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 650 di granoturco, — di segala e 62 di frumento.

Giovedì. — Furono misurati ett. 750 di granoturco, 23 di segala e 50 di frum.

Sabato ett. 426 di granoturco, 10 di segala, 30 di frumento e 20 di sorgorosso.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	11.60 a 13.—
Cinquantino	da »	—.— a —.—
Segala	da »	13.— a 13.40
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	22.50 a 24.—
Avena	da »	21.50 a 22.50
Farina di frumento da pane bianco	»	30.— a 33.—
Farina di frumento da pane scuro	»	20.50 a 23.25
Farina di granoturco depurata	»	17.50 a 20.50
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 17.50
Crusca di frumento	»	15.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a 40.—
» di pianura	da »	22.— a 28.—
Castagne	da »	7.— a 12.—
Marroni	da »	15.— a 22.—
Funghi	da »	10.— a 20.—
Patate	da »	5.— a 6.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	180.— a 225.—
Formaggio montasio	»	185.— a 230.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	160.— a 190.—
Formaggio pecorino	»	310.— a 320.—
Formag. Lodigiano	»	290.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	270.— a 310.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	280.— a 300.—
» comune	»	250.— a 280.—

Carni (all'ingresso).

		al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L.	—.—
» (peso morto)	»	160.—
» di vacca (peso vivo)	»	—.—
» » (peso morto)	»	140.—
» di vitello »	»	120.—
» di porco (peso morto)	»	170.

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	110.— a 145.—
Lardo secco	da »	170.— a 180.—
Strutto	da »	160.— a 170.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 10.50 a 11.—, II.a qualità da 8.80 a 10.—

Fieno della bassa I.a qualità da 9.— a 9.65, II.a qualità da L. 7.80 a 8.50.

Erba Spagna nuova da L. 6.— a 9.50.

Paglia da lettiera da L. 5.75 a 6.50.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 31.

Suini 475 — venduti 305 ai prezzi seguenti:

da latte	95	da lire 18.— a 25.—
da 2 a 4 mesi	105	da lire 23.— a 38.—
da 4 a 6 mesi	45	da lire 40.— a 55.—
da 6 a 8 mesi	35	da lire 53.— a 80.—
oltre 8 mesi	25	da lire 115.— a 130.—

Pecore nostrane 17 — vendute 15 per allevamento da L. 20 a lire 25.

Pecore slave 12 — vendute 10 da lire 18 a lire 23 per allevamento.

Castrati 32 — venduti 28 da macello a L. 1.— al kg.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».